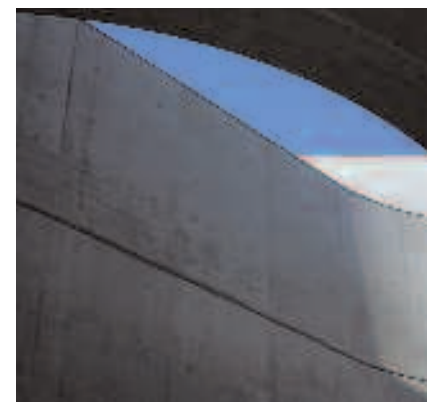




ARCHITETTURA

1



2

Il 12 novembre scorso a pochi passi dall'Auditorium di Renzo Piano e dal Palazzetto dello sport di Pierluigi Nervi è stato inaugurato il Maxxi. Il museo nazionale delle arti del XXI secolo è la prima opera italiana dell'architetto anglo iracheno Zaha Hadid, vincitrice di un concorso internazionale. L'avant project, datato 1999, è attualissimo anche nel perfezionamento convincendo soprattutto per gli esiti formali.

Alla scala urbana il Museo si inserisce su un'area di 29 mila metri quadrati di superficie. Il volume scultoreo in calcestruzzo a vista si caratterizza per la presenza di spazi fluidi che si ammassano nei due edifici che ospitavano le preesistenti caserme militari, conservati e inseriti nel progetto di riqualificazione del lotto. I colori del museo giocano su tre tonalità: bianco, grigio e nero; i materiali prevalenti sono il cemento faccia vista, il vetro e il metallo delle scale verniciate di nero.

I piani del museo sono collegati da un intreccio di ponti, scale e passerelle che ricordano le carceri piranesiane e lasciano il visitatore carico di meraviglia per i continui cambiamenti prospettici. Si pensi che la dimensione dell'atrio d'ingresso copre una altezza di venti metri.

Come ogni opera degna di nota non sono mancate le critiche al progetto che si orientano su tre considerazioni: l'allungamento dei tempi previsti per il completamento dei lavori (inizialmente fissati per il 2005), i fondi pubblici distribuiti con il contagocce, le interruzioni del cantiere a più riprese, la crescita spropositata dei costi da 57 a 150 milioni di euro, spalmati su 10 mila metri

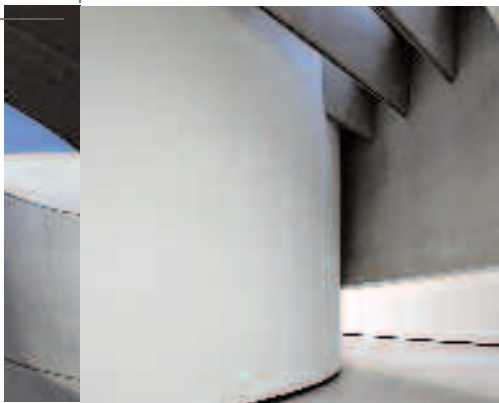
3. Zaha Hadid



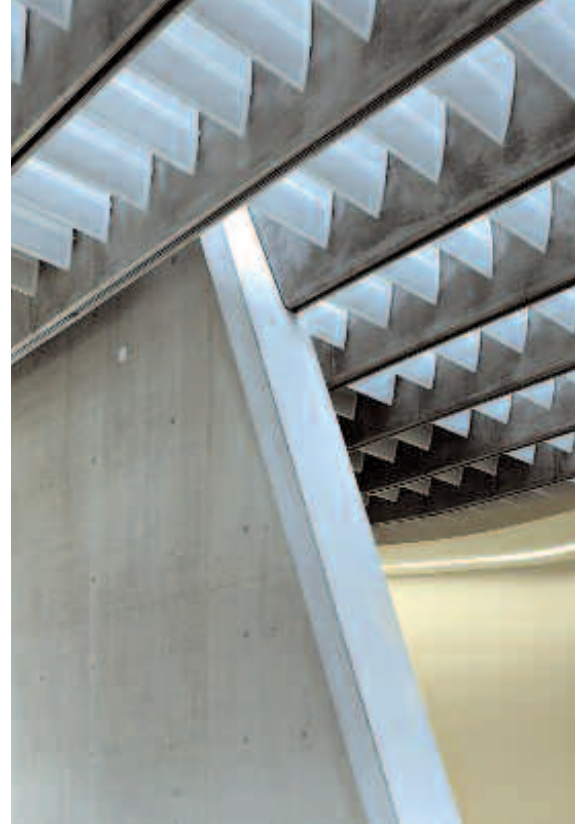
3

IL MAXXI: ARCHITETTURA FLUIDA TRA MERAVIGLIA E POLEMICHE

di Valentina Piscitelli



1. 2. 4. 5. 6. 7. Foto di Richard Bryant



6
quadrati e tre livelli. Il museo è oggi 'vuoto' ma aperto ai visitatori, in somma un contenitore senza contenuto. Margherita Guccione, direttore del Maxxi Architettura, ammette che «molto resta da fare» per produrre «un lavoro culturale che prenderà la forma di grandi oggetti e installazioni».

La prima mostra sarà inaugurata in primavera e sarà dedicata al tema dello «Spazio», arte e architettura insieme con la prima collezione permanente del museo e dieci installazioni create da altrettanti architetti internazionali. Viene naturale chiedersi se l'offerta di spazi

7
per l'arte nella capitale è accompagnata da una reale necessità: la Galleria nazionale d'arte moderna e il Macro già ricoprono questo ruolo, mentre l'archivio Centrale di Stato è il riferimento degli studiosi per gli archivi dell'architettura contemporanea.

Per l'Arte, la Fondazione Maxxi ha acquisito oltre 350 opere, realizzate da artisti come Boetti, Clemente, Kapoor, Kentridge, Merz, Penone, Pintaldi, Richter e Warhol. Per l'Architettura la Fondazione possiede 75mila documenti, tra questi gli archivi dei disegni di Carlo Scarpa, Aldo Rossi, Pierluigi Nervi ed altri, oltre ai pro-



8



9

8. 9. Foto di Roland Halbe



10

getti di autori contemporanei come Toyo Ito, Italo Rota e Giancarlo De Carlo; ma anche le collezioni di fotografia dei progetti Atlante Italiano e Cantiere d'autore.

Tra le polemiche il tema che ha tormentato il museo – già in fase di costruzione e lo minaccia anche nel suo funzionamento a regime – è quello dei fondi. Prima per costruire, ora per comprare le opere.

La fondazione presieduta da Pio Baldi ha messo a punto un piano industriale con un budget di spesa che oscillerà tra i 10 e i 12 milioni di euro l'anno. Ma sulla reale disponibilità i dubbi sono legittimi.

«Le risorse – spiegano dal Maxxi – saranno assicurate,



10. L'immagine di Piranesi è tratta dal volume: Piranesi Taccuini di Modena a cura di Mario Bevilacqua. Due volumi rilegati, collana Arte e cataloghi, Editoriale Artemide srl

11. 12. 13. Foto di Helene Binet



11

12

oltre che dal ministero per i Beni e le Attività Culturali, anche da istituzioni pubbliche e private e dai ricavi derivanti dall'attività del museo. Per quanto riguarda i visitatori, una stima realistica prevede per il Maxxi intorno a 300mila visitatori l'anno, un'ipotesi più ottimistica ne ipotizza 450mila».

Uno studio di Bain & Company, comparando sul piano internazionale i musei più visitati, fornisce questi dati: nei primi venti, dagli otto milioni e mezzo del Louvre al milione e 727mila visitatori del museo del Cremlino di Mosca, con dentro cinque strutture londinesi, non ci sono musei italiani. Il primo, gli Uffizi, è al 23esimo posto con un milione e 554mila visitatori.

Se per la gestione e il business del Maxxi si dovrà ancora lavorare, il primo risultato certo è dato dalla capacità di questa nuova architettura di confrontarsi con la città, come nuovo attrattore e come volano di riqualificazione urbana. Si riscontra già un effetto nella crescita dei valori immobiliari del quartiere e alcune agenzie della capitale già mettono in vendita o affittano alloggi «vista Maxxi».



13